



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

Notiziario n° 72

Anno 15°

Dicembre 2016

Assemblea Ordinaria

L'Assemblea Ordinaria è convocata in seconda convocazione per **mercoledì 14 dicembre alle ore 15,30** presso la sala CRAEM di via S. Giovanni in Conca.

In allegato lettera di convocazione.

PROGETTO DI UNIFICAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI IN A2A

Dove eravamo.....dove siamo.....

Come i nostri lettori ricorderanno, su questo argomento avevamo già pubblicato sul "Notiziario" due editoriali in prima pagina, intitolati *"Una svolta significativa" e "L'estate è finita: si cambia rotta"*, rispettivamente sui numeri di Aprile e Settembre/Ottobre 2014; inoltre, sempre in materia di unificazione, era stata data informazione anche nell'Assemblea dei Soci del 26 Marzo 2014.

Nel primo articolo, venivano spiegate le ragioni per cui Fondazione Aem aveva sollecitato questo tipo di richiesta, da compiersi oltretutto in tempi ristretti: per esigenze di trasparenza di Bilancio, lo stesso Ente non avrebbe più potuto supportare economicamente, all'interno di A2A, Gruppi che agivano nella realtà di Milano, con scopi simili, mentre invece sarebbe stato possibile continuare ad elargire contributi per queste finalità, purché il destinatario fosse stato unico.

Per meglio intenderci, quando parliamo di Gruppi ci riferiamo sostanzialmente a quelli degli Anziani e Pensionati Aem oltre al Gruppo Pensionati AMPA (Associazione Milanese Pensionati AMSA) di più recente costituzione.

Nel secondo articolo, si mettevano al corrente i Soci delle iniziative prese nel periodo di tempo intercorso.

A fronte di una materia assolutamente non facile da affrontare, in un primo tempo, è sembrato opportuno ai

tre Consigli Direttivi avvalersi della collaborazione della Direzione Legale di A2A, la quale dopo aver preso visione degli atti costitutivi dei Gruppi e relativi Statuti e Regolamenti, ha suggerito una proposta innovativa: mantenere in vita le tre Associazioni esistenti con le loro programmazioni autonome, i loro Consigli Direttivi e Statuti, evitando così di disperdere le memorie storiche appartenenti al loro vissuto. Al di sopra dei tre Gruppi, sarebbe stato nominato un Comitato di coordinamento, con il compito di garantire un'unica linea politica, di suddividere equamente il contributo erogato dalla Fondazione, di fungere da interlocutore unico nei riguardi di A2A.

Inoltre in questa ottica di rinnovamento generale, il Gruppo Pensionati, con l'intento di conferire più razionalità al sistema associativo aziendale, aveva avanzato l'idea di una ulteriore riforma basata sul ritorno alle finalità per cui erano stati creati inizialmente i Gruppi e cioè affidare in toto ai due Gruppi Pensionati di A2A e AMPA la competenza e la gestione degli ex dipendenti delle rispettive aziende che vanno in pensione, mentre al Gruppo Anziani spetterebbe il compito di provvedere ai lavoratori ancora in servizio, provenienti da qualsiasi Società interna ad A2A, che sentono il desiderio di appartenenza ed aggregazione.

L'articolo in questione terminava con l'impegno di aggiornare i Soci nel prosieguo con una informazione sistematica, proposito che non si è avverato, non per pigrizia mentale della Redazione, ma perché ci si è resi conto che la materia, man mano che si dipanava, era notevolmente complessa e che le commissioni di lavoro appositamente costituite, si sono trovate di fronte nel loro iter propositivo a pareri discordi e mutevoli provenienti dalle due maggiori aggregazioni storiche (Pensionati ed Anziani di A2A) che nella loro legittima convinzione di tutelare gli interessi di parte, provocavano cambi di percorso con conseguenti perdite di tempo.

In questa situazione di incertezze continue, il Consiglio Direttivo Pensionati ha ritenuto opportuno non aggiungere altri fattori destabilizzanti che potevano essere alimentati da informazioni labili e non corrette, decidendo di attuare un black-out totale fino a quando non si sarebbero raggiunte proposte concrete e condivise. E questo è il momento!

Per completare il quadro, rimane da ricordare che a tutt'oggi il Gruppo Pensionati Aem non ha ricevuto il contributo atteso dalla Fondazione per il 2015 e 2016, il

che, come più volte dichiarato, costringe l'Associazione, dopo 63 anni dalla costituzione, ad una precarietà di gestione, con un orizzonte di prospettive che diventa sempre più limitato.

Ma prima, di parlare di proposte, ci sembra corretto riferire dettagliatamente su quanto è avvenuto nel frattempo.

Abbandonata l'ipotesi del "Comitato di coordinamento" che doveva agire al di sopra delle tre Associazioni di A2A, è stato conferito mandato ad un numero ristretto di consiglieri di ognuna delle Associazioni di predisporre una bozza di Statuto per la futura nuova e unica Associazione.

E qui sono sorti i primi pareri discordi in merito alla rappresentanza di ciascuna Associazione nelle Commissioni di lavoro.

Secondo il Direttivo Anziani Aem, i Gruppi Pensionati di Aem e AMPA costituirebbero un unico soggetto interlocutore, mentre il Direttivo Pensionati Aem, convinto che vi debba essere un rapporto di pari dignità fra le Associazioni chiamate a valutare questa situazione, è stato di tutt'altro avviso, e, pur di non limitare la presenza di AMPA in questa fase della discussione, si è mostrato disponibile a rinunciare ad un proprio componente a favore del Gruppo Pensionati della sopracitata Azienda.

Tuttavia, malgrado si fosse ormai giunti alla definizione di una bozza di Statuto, questi lodevoli tentativi non hanno impedito al Gruppo Pensionati AMPA, forse a causa di una mancata considerazione paritaria fra i diversi attori, forse per altri motivi che verranno spiegati direttamente alla Fondazione Aem, di rinunciare al progetto di unificazione, ritornando ad una gestione autonoma delle proprie attività.

Nel prosieguo, a fronte del progetto di costituire transitoriamente un Consiglio Direttivo formato da parte dei Consiglieri già eletti e indicati e scelti da ognuna delle Associazioni a rappresentarli per poter traghettare la nuova struttura fino alle prossime elezioni che dovranno avvenire entro una data certa e limitata nel tempo (nel 2017), i contrasti sono continuati fra le due Associazioni rimaste in campo, a proposito del metodo da adottare per comporre unicamente il nuovo Consiglio Direttivo transitorio:

Per il Gruppo Anziani dovrebbe essere proporzionale al numero degli iscritti alle singole Associazioni, malgrado questa soluzione presenti una incongruenza, evidenziata anche da Fondazione Aem, per la presenza di pensionati contemporaneamente aderenti alle due Associazioni.

Gli ultimi dati rilevati il 15/6/2016 sono stati:

- Per il **Gruppo Anziani**, in regola con le quote di iscrizione: n. **939**
Di cui n. **589** attivi in servizio
e n. **350** pensionati
(c.ca n.50 non iscritti al Gruppo Pensionati)
- Per il Gruppo Pensionati in regola con le quote di iscrizione: n. **650** (Milano)
n. **157** (Valtellina)
per un totale di n. **807** iscritti.

Pertanto, il Gruppo Pensionati, proporrebbe una rappresentanza paritetica ed egualitaria per le due Associazioni, così composta:

- n. 5 consiglieri provenienti dal Gruppo Anziani Aem;
- n. 5 consiglieri provenienti dal Gruppo Pensionati Aem (area Milano);
- n. 1 consigliere proveniente dal Gruppo Pensionati Aem (area Valtellina).

Altre problematiche relative al nuovo Statuto rimaste insolte, sono demandate alle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci:

- **Art. 17** Il Consiglio Direttivo si compone di un numero determinato dall'Assemblea non inferiore a sette e non superiore a undici consiglieri deliberanti eletti tra i Soci in regola con i versamenti delle quote associative.
(Da completarsi con una delle due seguenti proposte) :

Opzione 1

Partecipa inoltre al Consiglio Direttivo, a tutti gli effetti e con gli stessi diritti, un eventuale membro se nominato da a2a S.p.A.

Opzione 2 (Opzione già in vigore al CRAEM e all'Associazione Protezione Civile A2A)

Al Consiglio Direttivo può partecipare, come osservatore, un rappresentante nominato dalla Fondazione Aem/a2a a tutela dell'immagine e degli interessi della Società.

Inoltre secondo il Gruppo Pensionati Aem, come forma associativa democratica e indipendente, il Presidente della nuova Associazione, deve essere eletto fra i Consiglieri votati dai Soci.

- **Art. 25** Per salvaguardare le Associazioni dei pensionati che lo prevedono, sono considerati Soci effettivi, non solo transitoriamente, anche tutti i coniugi dei Soci deceduti.

Queste proposte, purtroppo dissociate, rispetto al proposito iniziale di unità di intenti, verranno poste all'attenzione dei Soci nell'Assemblea Ordinaria del Gruppo Pensionati, che sarà convocata a breve.

p.s.: Sempre nell'intento di agevolare l'unificazione, il Consiglio Direttivo del Gruppo Pensionati ha ritenuto di sospendere le nuove iscrizioni per l'anno 2017 (vedi "Notiziario " n.71), in modo che al momento opportuno sia richiesta ai Soci un'adesione consapevole e convinta alla nuova realtà aggregante.



Segmenti nell'anno straordinario della misericordia

L'anno 2016, ormai alla fine, ci ha riservato tragedie di cui mai avremmo voluto essere spettatori, lasciandoci un vuoto in fondo allo stomaco che stenta a scomparire.

E' stato un anno drammatico con un'estate terribile. Le cattive notizie sono piombate su di noi con una cadenza impressionante: le barbarie di Dacca, l'odio di Dallas, l'eccidio di Nizza, il martirio di Padre Jacques Hamel,

gli attentati in Germania, gli orrori in Nordafrica, le violenze in Turchia, la guerra infinita in Siria, Iraq e la dimenticata guerra nello Yemen ci hanno lasciati attoniti nello sconforto.

Un terremoto arrivato dopo queste drammatiche vicende ha pesantemente destabilizzato intere popolazioni del



Centro Italia con i suoi morti e sfollati, e ci ricorda drammaticamente che della terra non ne siamo padroni. Sono luoghi dove pochi di noi sono stati, ma che tutti in qualche modo conosciamo. Tutto ciò lo abbiamo vissuto attraverso lo schermo televisivo, i computer, i siti dei giornali, i video e le foto. Viviamo ogni giorno con una specie di commozione che ci

circonda, ci sembra che ogni passo che facciamo abbia più senso perché ci sentiamo fortunati, il destino non si è abbattuto su di noi. C'è una cosa però che abbiamo imparato nel corso della nostra storia: i traumi si superano solo tenendo insieme la forza di reazione del singolo e l'unione del gruppo.

Un anno di guerre, persecuzioni, terremoti, dove l'incuria e la violenza umana hanno continuato a sradicare e a lasciare un'enorme scia di sofferenza, ma anche un anno all'insegna della misericordia e della preghiera che ci ha ricordato, con il suo forte messaggio, che solo la solidarietà è un fattore essenziale per spiegare le straordinarie capacità di resilienza dell'essere umano e, per questa via, il suo sviluppo possibile.

Domenica 20 Novembre 2016, è terminato ufficialmente il Giubileo della Misericordia con la chiusura della Porta Santa a San Pietro, apertasi l'8 Dicembre 2015 in occasione della ricorrenza del cinquantesimo del Concilio Ecumenico Vaticano II. La conclusione di questo evento non vanificherà, certo, il significato senza precedenti che la Chiesa e il Papa in prima persona hanno voluto rivolgere a tutto il mondo. L'Anno Santo ha avuto il merito di porre nel cuore dell'umanità il seme dell'amore verso il prossimo, è stato un anno di auto-coscienza per tutti, laici e cattolici. Siamo stati messi di fronte ai nostri egoismi e contraddizioni morali. Tutta la Chiesa si è mobilitata in nome della Misericordia, con migliaia di iniziative nelle parrocchie rivolgendosi a tutte le categorie sociali, specie a quelle che vivono il maggior disagio: ammalati, persone anziane, carcerati e in particolare i giovani. Di estrema importanza i numerosissimi viaggi apostolici e visite pastorali, tra cui l'incontro interreligioso ad Assisi organizzato per la giornata mondiale di preghiera per la pace. E' stato un tempo straordinario di riflessione, dialogo e preghiera per i rapporti tra Chiesa Cattolica e le religioni non cristiane. Papa Francesco non poteva che indire un anno così speciale per affrontare tutto il malessere di questa epoca. Le Sue Encicliche **Lumen Fidei**, dedicata alla carità e alla speranza e **Laudato Si**, sul rispetto dell'ambiente; La Bolla Pontificia **Misericordiae Vultus**, di indizione del Giubileo straordinario della misericordia; La Costituzione

Apostolica **Vultum Dei quaerere**, sulla vita contemplativa femminile; L'esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium**, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale e **Amoris Laetitia**, sull'amore della famiglia, rimarranno un segno indelebile per una profonda meditazione, per chi vuole, senza paura, continuare il dialogo della speranza.



A PROPOSITO DI GORINO

Proponiamo, al passo con la realtà del mondo che ci circonda, questo articolo/intervento che con la sua prosa scarna ed incisiva prende posizione su un episodio che ha scosso e diviso l'opinione pubblica italiana ed estera. La paura è un sentimento che accompagna sempre la vita umana. Più nasce da aspetti irrazionali più è difficile da vincere e più danni può provocare. Un sentimento che spesso fa chiudere occhi ed orecchi. Non si può capire, non si vuol vedere, non si vuole ascoltare. E perciò si chiude il cuore, ritenendo di avere tutte le sacrosante ragioni per farlo.

Così è successo a Gorino (1). Il frutto di una continua predicazione di odio, di rancore, di chiusura, di allarme sociale. Rilanciata in tanti format televisivi nazionali e locali, amplificata nei social da parte dei noti raccontatori di fandonie. Ogni manifestazione di protesta anche minore raccontata come manifestazione di massa, con l'obiettivo di evidenziare sempre chi protesta e mai chi si rimbocca le maniche in silenzio.

Perciò gli abitanti di Gorino scendono in strada. Per bloccare l'arrivo di 11 donne ed 8 bambini, ad occupare le cinque stanze di un ostello. Sentiamo le solite voci. "Qui non c'è niente per noi, figurarci per gli altri". Se non c'è niente, cosa possano portare via queste altre? O magari quel niente appare a queste donne qualcosa. Al piano terra dell'ostello c'è un bar, forse sarebbe stata l'occasione per ascoltare qualche storia diversa. Di cosa succede nel mondo. Ad esempio cosa pensa una donna stuprata, torturata dagli sgherri di Boko Haram, che ha mezzo corpo sfigurato dalle fiamme della tortura. Per capire le vere sofferenze, le vere paure, le vere miserie. Ed essere più sereni. "Ne portano 10 e poi invadono il paese". Ma a Gorino non ci sono caserme dismesse ed altri spazi utilizzabili oltre le 5 stanze dell'ostello. E l'immane "Noi non siamo razzisti". Che è l'eterna giustificazione. Per il momento. Perché arriverà il tempo in cui non ci si vergognerà più a definirsi razzisti. Ci domandiamo se scenderebbero ancora in strada se portassero dieci terremotati. Bisogna capire. Certo. Se è irrazionale la paura non è un sentimento meno vero. Ma se tutti ragionassero così che Italia avremmo? E sì che gli abitanti delle basse ferraresi e veneto hanno ben conosciuto la durezza dell'immigrazione. Di italiani emigrati additati all'odio popolare, uccisi a bastonate. Emigranti abbandonati alla miseria più nera. Così diceva qualche anno fa, in puro taliano come viene definito il veneto degli emigranti nostri in Brasile, il rettore di una università brasiliana: "No ghe xera tempo da pianser. E se de le volte se comuove, xe par pianser par quei che no ga podesto. Qua però ghemmo vinto. El Brasil ga fato el monumento al Imigrante. Xe la vitoria del lavoro. Levemo la testa e cantemo. Orgoliosamente semo veneti". Raccontando quello che subirono.

Racconti che non hanno niente da invidiare a quelli degli odierni profughi, compresi braccianti assassinati da lavoratori negri che temevano che gli togliessero il lavoro. Storie che ritornano, che sono nostre storie.

La memoria servirebbe per comprendere il presente. Per non aver paura del futuro. Per liberarsi di questa idea che se stanno peggio i nostri simili noi staremmo meglio. E' il disprezzo per la visione solidale della vita, l'odio, il rancore e l'invidia sociale come regola di comportamento. Si può ben dire che sono sentimenti che si rinvigoriscono per il crescere delle disparità sociali, per l'incertezza del lavoro, per il venir meno di sicurezza sociale. Ma certo questa situazione deve preoccuparci, il nostro futuro non può essere così.

(1) Frazione di Goro, cittadina in provincia di Ferrara



RITORNO ALLE ORIGINI

Da il "Chilowattora" (Dicembre 1970) abbiamo riportato una bella favola dal sapore amaro del Natale. Come per tutte le favole, a sfondo educativo, non poteva che avere un finale a lieto fine. Buon divertimento!



L'ABETE

Il piccolo abete sbuffò, destandosi quel mattino ai primi raggi del sole. Era stanco, annoiato, sempre la solita vita, lì nella foresta, con gli stessi uccellini noiosi e rumorosi, gli scoiattoli impertinenti, i vecchi alberi brontoloni.

Che vita era mai la sua, avesse potuto almeno andarsene di là. Natale sembrava ormai vicino, sulla strada polverosa al limite del bosco, tanti suoi fratelli passavano su grossi camion, affastellati, diretti lontano, verso la grande città, e lui li invidiava. Ma un bel mattino giunse un uomo, girò, rigirò per il bosco, finché si fermò innanzi a lui. Al piccolo abete batté forte il cuore, forse l'ora tanto sospirata era giunta. Alzò al cielo il suo pennacchio, si gonfiò tutto e attese. I vecchi abeti dormivano, gli anni cominciavano a farsi sentire, ed essi attendevano i caldi raggi del sole prima di svegliarsi.

L'uomo estrasse una piccola vanga e prese a scavare proprio intorno a lui. Tolse il caldo

mantello di aghi, la dura terra e lo portò sulla strada. Là attendeva una grande macchina multicolore. La nostra piantina era davvero raggiante. Non andava a finire sui rumorosi e puzzolenti camion, ma su un'auto lussuosa. Davvero era giunta la sua ora e meglio di così non poteva presentarsi. Il piccolo abete era tanto felice che non salutò nessuno. né l'amico vento, né le grandi pareti della severa montagna. né gli animali del bosco e fatto grave non si ricordò nemmeno dei vecchi alberi.

Quando se ne accorse era ormai lontano. Guardò verso la radura, poi scrollò i rametti ed affrontò la grande avventura.

Ma l'auto non andò lontano, si fermò all'inizio del paese innanzi ad una piccola villa, dove tanti bambini impazienti, stavano sul cancello. L'uomo discese e tra le loro grida gioiose portò la piccola pianticella in una grande stanza calda. La mise in un grosso vaso colmo di terra grassa e cominciò ad adornarla con nastri. Strisce argentee e palline multicolori, che venivano poste sui suoi rametti. Persino delle candeline apparvero tra i suoi aghi. Sembrava fosse giunto un re, tutti gli erano attorno, tutti lo ammiravano.

Durante la notte, qualcuno nell'ombra, pose sotto ai suoi rami tanti piccoli pacchi, che il mattino successivo i bimbi aprirono tra grida di gioia.

L'albero era felice e commosso, quella era la vita da lui veramente sognata. Come era lontano il grande bosco. La forte montagna dove abitavano il vento impetuoso e la tempesta, che con poca educazione sovente gli scompigliava i fragili aghi, i delicati rami.

Ma la sua felicità durò poco, non più di quattro o cinque giorni. Un mattino i bimbi scomparvero e con loro i festoni, le palle colorate e le candeline. In un batter d'occhio l'alberello si trovò nudo. Qualcuno lo tolse dal vaso e lo buttò lontano, in una buca piena di sassi e sterpaglia. A tutta prima il piccolo abete non comprese. L'uomo si era confuso, forse l'aveva scambiato per qualcosa d'altro. Ma nessuno tornò ed egli rimase solo, solo nella buia buca in mezzo ai sassi.

Ben presto la sue radici cominciarono a reclamare cibo. Ma per quanto lui le allungasse, esse non trovarono che pietre e sterpaglia. Fu allora che comprese quanto presto sarebbe giunta la fine. I suoi rami sarebbero diventati giallastri e tutti i verdi aghi di un tempo lo avrebbero lasciato.

Le cose stavano così, quando un mattino un uccellino si spinse laggiù in cerca di cibo, guardò la pianticella, la riconobbe e dimenticando tutto, chiamò a raccolta i suoi amici del bosco. Bisognava far presto, già qualche rametto sembrava secco.

Gli uccelletti unirono dunque le forze. Ma l'abete era troppo pesante per le loro deboli ali. Allora insieme volarono lassù tra le torri della grande montagna in cerca dell'amico vento. Ci volle però del bello e del buono per fargli capire che non era il momento di fare l'offeso e che il piccolo abete era veramente pentito di ciò che aveva fatto, dimentico dei suoi doveri e della

sacra legge della montagna.

Il vento allora attese la notte, poi si gonfiò e con le sue raffiche portò la piccola e infelice pianticella nel bosco. L'abete come stordito volava, volava, finché si fermò debole e sfinito sull'erba tra le braccia di un suo fratello più grande. Posò le radici tra la terra scura, ma esse erano troppo deboli per penetrarvi.

Il vento raccolse allora le sue ultime raffiche. lo guardò un istante e poi volò lassù in alto, dall'amica nuvola e la convinse a scendere a scivolare lungo i canali della montagna ed a scavare con i suoi impetuosi rivoletti di pioggia, la terra gelida, per ridare la vita al piccolo abete, per ridare alla montagna qualcosa di suo che minacciava di morire.

E la pioggia giunse, accompagnata da uno stuolo di fulmini e tuoni, e scavò la terra sotto le radici quasi rinsecchite della nostra pianticella. finché esse affondarono e la vita ricominciò a fluire lungo i suoi rametti.

L'abete guardava stordito e comprendeva ora che la sua vita era là, tra le alte piante profumate di resina, con gli animali del bosco. con la grande montagna, le nuvole e l'amico vento. Pentito e commosso abbassò i suoi rami mentre una grossa goccia di pioggia scendeva ballonzolante tra i suoi aghi umidi e luccicanti. Questo raccontano i vecchi abeti quando, all'avvicinarsi del Natale, le piccole piantine guardano passare i grossi camion sulla strada polverosa, colmi di tante piccole pianticelle e allungano curiose e avidi i piccoli rami. Ed a volte aggiungono che il nostro piccolo abete poteva chiamarsi fortunato, perché molti suoi fratelli, forse i più, spesso finiscono tra le braccia di una fiammata, trasformandosi in un pugno di cenere, che il vento disperde lontano.

Carlo Arzani

(Da (SPAZZOLINO ANGELO PICCOLO Editrice Arti Grafiche Lecchesi)



BLOCCO ADEQUAMENTO PENSIONE 2012/2013

A seguito della sentenza n. 70 del 2015 della Corte Costituzionale, chi percepiva una pensione superiore ad € 1.405,05 lordi, che ha subito il blocco della perequazione automatica, può fare ricorso spendendo la diffida come da **testo allegato**.

La lettera va inviata con Raccomandata con ricevuta di ritorno alle sedi INPS di Roma (INPS ex INPDAP, via Ciro il Grande, 21 – 00144 Rima e della Provincia da cui si dipende (Per la Provincia di Milano: INPS ex INPDAP, P.zza Missori, 8 – 20122 Milano).

Per eventuali chiarimenti si può rivolgersi ai Sindacati.



SCONTO DEL 10% SUL BOLLO AUTO PER CHI PAGA CON DOMICILIAZIONE

BANCARIA IN LOMBARDIA

La Regione Lombardia ha comunicato che a partire dal 15 novembre 2016 i residenti in Lombardia potranno ottenere uno sconto del 10% sull'importo del bollo auto inviando alla Regione Lombardia il modulo di autorizzazione all'addebito in via continuativa in conto corrente bancario entro il giorno 15 del mese precedente quello in cui deve essere effettuato il pagamento.

Informazioni sulle modalità di adesione è possibile contattare il numero verde 800.151.121 dalle 8:00 alle 20:00 o consultando il sito web www.tributi.regione.lombardia.it.



PASSAA... PRESENT E FANTASII...

El 8 novèmer 1882 vén fondaa el Circol *Alessandro Volta* per <<geniàl, sociévol e ricreativ randevò>>. In del 1960 su propòsta del sócio Franco Bettinelli vègn creàa *El cenacol Milanés* che tra i vâri attivitaa in favôr de la lèngua e di tradiziòn milanés l'organizza on concòrs de poesii, *El Medajon del cenacol*. Primm premi *Ciro Fontana (S. Bernardin di mort)*, scòrn *Cesare Ferdinando Farra (Ciaravall)* tèrz *Luciano Beretta (La statua che gh'emm nò)*. Scrittòr, ballerìn e paroliér, in collaboraziòn con Miki del Prete, l'ha scritt i tèst de *Il ragazzo della via Gluck*, *Nessuno mi può giudicare*, *La coppia più bella del mondo...*

*Correva l'ann de grazia del Signor
Millavotcenvottanduu, e on bell di
On ròsc de buseconi, in tra de lòr,
hann decis de trà in pee on' Associazion
che la fudèss de esempi in del rion
come Circol fondaa in su l'amicizia
vera e sincera, con l'intendiment
de ritrovàss de spèss, senza malizia,
per stà su viscòr e sentiss content
de vèss amis tra amis, pront se occorreva
a spend del so per fa quell che piaseva.*
(Pino Mazzola, Volta e risvolta)



Detti Milanés

Quel che se ved cont i oeucc / no se po' scond

Quel che si vede con gli occhi / non si può nascondere

Tutto il resto, si, purtroppo: vediamo inequivocabilmente un abito sporco, ma non è subito facile scoprire uno "sporco individuo"



L'angolo del libro

SCHERZETTO

Autore: Domenico Starnone

Edizione: Einaudi

Pagg. : 176 - Euro 17,50

Immaginatevi un duello. A fronteggiarsi ci sono due maschi, sangue dello stesso sangue. Il più alto ha superato i settanta anni, è un noto illustratore, vive da molto tempo in assoluta solitudine. Il più piccolo è una peste di quattro anni che parla come un libro stampato: un nipote visto si è no due volte, affidato alle cure del



nonno per tre giorni interi. I genitori partono per un convegno. Tra quattro mura e un balcone, nell'arco di settantadue ore si svolge questo racconto affilato, il perfido e comico scontro tra un vecchio e un bambino, un nonno stanco e distratto e un piccolo gendarme petulante e vitalissimo. Nella partita che si gioca fra loro, tra alleanze, rivalità e

giochi non sempre divertenti, è la vita che si specchia in tutte le sue forme: la vita trascorsa e quella in potenza, la vita dura e beffarda di Napoli che riaccoglie l'uomo dopo tanti anni, la vita della casa che sembra risvegliarsi piano piano, piena di echi e di fantasmi. La rabbia di invecchiare e la fiducia nel futuro convivono in questo "scherzetto" da camera, in cui Domenico Starnone continua a esplorare senza sconti le dinamiche familiari, con umanità e ironia, inchiodandoci col sorriso al lato più in ombra di noi stessi.

LA RIVIERA DI MILANO

Autore: Tito Livraghi

Edizione: Meravigli

Pagg. : 288 - Euro 15,00

Il romanzo di una città, la storia di un mondo ormai perduto.



Ottobre 1812: Milano capitale del Regno D'Italia, Napoleone re. La Scala, la Cà Granda, la Cassina di Pòmm, ma anche la bella Riviera, a Crescenzago, dove le ville dei ricchi milanesi si affacciano sul naviglio Martesana, mentre in filanda alle donne si deformano le dita delle mani a forza di dipanare i bozzoli dei bachi nell'acqua

bollente..... Una vicenda privata, una storia di amore ed emancipazione, inscindibilmente legata alle sorti della città, dei suoi edifici, della sua gente.

L'angolo della poesia

Il pellerossa nel presepe

Il pellerossa con le piume in testa
E con l'ascia di guerra in pugno stretta,
come è finito tra le statuine
del presepe, pastori e pecorine,
e l'asinello, e i maghi sul cammello,
e le stelle ben disposte,
e la vecchina delle caldarroste?

Non è il tuo posto, via, Toro seduto:
torna presto di dove sei venuto.
Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
O darà noia agli angeli di gesso?
Forse è venuto fin qua,
ha fatto tanto viaggio,
perché ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà.

(Gianni Rodari)

L'INFINITO (di Giacomo Leopardi)

Non solo la basilica di San Benedetto a Norcia. Non solo le chiese dei paesi appenninici di Umbria e Marche. Non solo i monumenti di Roma, Borromini compreso. Anche il **Colle dell'Infinito**, a Recanati, paga il suo prezzo al terremoto del Centro Italia. La scossa magnitudo 6.5 ha aperto "una profonda fessura" nel Colle, il cuore della città di Giacomo Leopardi.

L'Infinito, fa parte degli Idilli Leopardiani, una raccolta poetica molto importante del Poeta di Recanati.

L'Infinito, fu una lirica scritta in età giovanile da Leopardi, il quale descrive il suo amato colle presente a Recanati che è per lui fonte di grandi riflessioni e di grande tranquillità a livello mentale.

L'INFINITO

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il quarto esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio;
e il naufragar m'è dolce il questo mare.



Festa di Natale 2016



Quest'anno la Festa di Natale si terrà sabato 17 dicembre alle ore 15,30, come tradizione presso il prestigioso Auditorium della Casa dell'Energia e dell'Ambiente in Piazza Po 3, gentilmente concessoci

dalla Fondazione AEM. Lo spettacolo, condotto da Nadia Puma di Zelig, vedrà la partecipazione dell'Ensemble Vocale Over Twelve SMA e di Luciana Rossi. Durante la festa verranno premiati i **Fedelissimi** (13 anni di iscrizione consecutiva al Gruppo), che quest'anno sono:

Giuseppe Buratti, Valter Esposti Ceresa, Rachele Ghidoli ved. Mazzucchelli, Renzo Mangiarotti, Silvana Menapace, Eugenio Menescardi, Emma Nobile, Luigi Paradiso, Ernesto Pisoni, Giuseppe Stucchi, Loredana Verga.

Oltre ai Soci **Benemeriti** (Nati nel 1926):

Vladimira Chiesa ved. Maggiore e Nardo Ghezzi.

Gran finale con rinfresco augurale.

Altre informazioni nell'allegato.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Pensionati Aem coglie l'occasione per augurare a tutti i Soci Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



Auguri ai Soci di Cassano d'Adda

Martedì 13 dicembre alle 15 i Soci di Cassano d'Adda si incontreranno col Consiglio Direttivo nei locali della Centrale Termoelettrica per lo scambio degli auguri natalizi.



ALLA SCOPERTA DI TERRITORI RICCHI DI STORIA, ARTE, BELLEZZA E GUSTO

San Zenone Po, Broni e Tortona.....

Siamo convinti che nessuno meglio di chi ci vive può descrivere e decantare i propri luoghi di nascita con orgoglio e passione. Noi, un po' profani, molto spesso ci disinteressiamo dei tesori vicino alla nostra città trascurando Paesi che di per sé raccontano, attraverso la loro cultura, l'arte e l'economia un pezzo della nostra storia. Ecco, allora, che la nostra curiosità si è spinta su piccoli centri di quell'Italia "minore", per conoscere e vedere le bellezze che attraverso il loro insediamento geografico, hanno forgiato il carattere delle persone che hanno saputo, con il proprio lavoro, arricchire il territorio mantenendo anche usanze e costumi che altrimenti il tempo avrebbe sbiadito.

Per questo, ed altri importanti motivi come la conservazione dei nuclei abitativi che caratterizzano buona parte dell'attrazione turistica ed economica, non solo locale, ci è sembrata motivata la scelta di due iniziative: il 16 aprile 2015 con i colleghi della Valtellina alla scoperta di **San Zenone Po** (resoconto, molto ben dettagliato nel "Notiziario" n.64), e il 22 ottobre scorso a **Broni e Tortona**.

Broni, (chiamata anticamente Cameliomago) una località conosciuta da molti milanesi per il buon vino: Bonarda, Resling, Pinot Brut ecc... ma spesso ignorando le ricchezze artistiche e storiche del territorio. Il paese risulta fondato da una tribù di Liguri (della

famiglia dei Celti). Nel 114 a. C. il Console Marco Emilio Scauro fa costruire la Via Emilia, e da allora il Paese assume maggiore importanza. Nel corso dei secoli Broni è teatro di saccheggi e spoliazioni, distruzioni, incendi, dalle varie Signorie e dalla Lega delle città Guelfe, in quanto Broni con Pavia tenne la parte Ghibellina.

Il 1249 è un anno di fondamentale importanza per la storia di Broni: il 16 aprile vi muore Contardo principe d'Este, pellegrino diretto a Santiago di Compostela in Spagna. In seguito ad eventi miracolosi, viene proclamato Santo Patrono della città.

Nella centrale Piazza Garibaldi si trova la Basilica minore di San Pietro Apostolo che è nel cuore di Broni e della sua gente. Visitando la Chiesa, accanto al presbiterio, ci accoglie l'Architetto *Angela Ferraresi* che ci accompagnerà nell'intera visita al luogo di culto spiegando come la storia della cappella e dell'arca è la storia della sepoltura di San Contardo e della profonda devozione che da ottocento anni lo accompagna nella città di Broni. "San Contardo con due compagni parte pellegrino. Giunto a Broni si ammala e qui muore, sconosciuto. Fatti miracolosi portano i cittadini a seppellirlo nel cimitero che esisteva a fianco della chiesa. Sono però le dichiarazioni dell'ossessa di Lirio a rivelarne l'identità: l'uomo è uno degli eredi della casa d'Este. La famiglia, informata, chiede che le spoglie siano portate a Ferrara, ma gli abitanti di Broni si oppongono. Il corpo è traslato in chiesa: prima in una sepoltura sotterranea, poi in una vasca di marmo, tranne il capo che viene custodito in sacrestia ed esposto alla venerazione dei fedeli. Con il XVI secolo inizia la trasformazione della basilica che ingloba nel transetto la precedente chiesa gotica. A destra dell'altare, nel 1547, viene realizzata, la cappella dedicata a San Contardo, decorata con episodi della vita del Santo. Un secolo dopo, nel 1660, la Fabbriceria decide il restauro della cappella e affidata agli stuccatori Angelo Galassini e Paolo Rossi l'esecuzione degli stucchi. L'anno successivo, Ranuccio il Farnese e la duchessa Maria d'Este donano cinquanta dobla per la doratura dell'arca che era sull'altare, adattato per collocarla in posizione elevata. Nel 1754 il pittore pavese Angelo Bianchi



dipinge l'affresco che raffigura "San Contardo portato in gloria dagli angeli"; nel 1772, grazie al contributo della Comunità di Broni, la volta è decorata con stucchi e pitture e ancora nel 1799 si costruisce un nuovo altare. In occasione degli ottocento anni dalla nascita di San Contardo, la comunità parrocchiale guidata da Don Mario Bonati, decide il restauro della cappella e

dell'arca.”

Il gruppo dei visitatori si è poi recato presso il Palazzo Municipale, dove, nella Sala Consiglio, ha incontrato il giovane Sindaco, *Antonio Riviezzi*. Il Municipio nasce da un progetto di Alessandro Sidoli. La sua costruzione inizia nel 1855 e, a causa della morte di Sidoli, è portato a termine dal suo collaboratore Arienti. La Sala del Consiglio è completamente decorata secondo il gusto dell'epoca e nel soffitto a volta ospita due tondi dipinti da raffiguranti “l'Agricoltura” e “l'Industria”, simboli di progresso nell'Italia postunitaria.

Broni, ha un Teatro detto “Carbonetti”, un edificio che nasce nella seconda metà dell'800. Dopo circa trent'anni di inattività è stato recentemente ristrutturato, l'impianto architettonico ottocentesco esterno ripristinato, mentre gli ambienti interni sono stati rivisitati per diventare spazi polifunzionali, tornando ad essere un punto di riferimento nella cultura cittadina.

Broni, ha inoltre un centro per la valorizzazione dell'agro-alimentare lombardo d'eccellenza, con l'Enoteca Regionale. Inoltre è la più grande realtà cooperativa della viticoltura lombarda. Famoso sono le specialità culinarie come il cotechino, la frittura di maiale, il riso, i ravioli e altre specialità tipiche come la torta di San Contardo. Come sempre, il tempo è avaro quando le cose da vedere sono molte, per questo i partecipanti si sono impegnati a ritornare prossimamente. Al Sindaco, *Antonio Riviezzi*, alla gentile Signora, Architetto *Angela Ferraresi* e a *Marco Rezzani* direttore della rivista diocesana “Il Popolo” un sentito ringraziamento per averci accompagnato nella scoperta di Broni e del suo territorio.

Ha fatto seguito il trasferimento a **Tortona**, in provincia di Alessandria, città situata sulla sponda sinistra dello Scrivia. La città è sede vescovile. La parte alta di Tortona si estende sulle colline (chi dice da quattro a sette). La storia ha riservato a Tortona un passato ricco di vicende e di personaggi illustri, ma anche di guerre e distruzioni che hanno rischiato di cancellarne la memoria. Per i Romani divenne nell'età imperiale, i crocevia di grandi strade consolari. Su questo palcoscenico storico e politico si sono poi avvicinati personaggi come Federico Barbarossa, Lodovico il Moro, Napoleone Bonaparte.

Nel 1931 fu costruito il Santuario della Madonna della Guardia per iniziativa di Don Luigi Orione.

Nell'autunno del 1977 il torrente Ossoa straripò, allagando le case e le cantine del quartiere San Bernardino, rendendo poi necessario la costruzione di un canale di scolo.

Si narra anche che, la vera Croce di Cristo, conservata in Duomo, sia stata portata dai Cavalieri Templari che erano i veri custodi della stessa. Notevoli fra i monumenti: il Duomo, la Chiesa di Santa Maria Canale, il Palazzo Vescovile, il chiostro dell'Annunziata, il Museo Diocesano di arte sacra che abbiamo visitato.

Come sempre le specialità tipiche gastronomiche hanno fatto la gioia di molti: baci di dama, l'agnolotto tortonese e l'aglià, perché il gusto esprime anche la cultura del luogo.

Il rientro a Milano era d'obbligo, dopo tanto stupore per bellezza, arte, storia e gusto.

Dopo aver raccontato una giornata all'insegna della

scoperta di molti tesori, rivolgiamo un ringraziamento a *Franco Trevisi*, cuore e anima dell'Agenzia Duomo Viaggi, che ci ha accompagnato per l'intera iniziativa e che attraverso le proprie conoscenze e i contatti locali ci ha permesso di vedere, anche negli angoli più remoti, realtà che avremmo ignorato.



Gita socio culturale in Toscana Firenze - Siena – Cortona – Pienza 18/19/20/21 ottobre 2016 del Gruppo Pensionati Valtellina

Martedì 18 partenza in pullman di prima mattina alla volta di Chianciano Terme “Hotel President” soggiorno di riferimento per tutte le visite programmate, siamo arrivati per l'ora di pranzo, accolti molto bene da tutto il personale, pranzo apprezzato dopo il lungo viaggio e poi nel primo pomeriggio partenza per Pienza con visita guidata al palazzo “Piccolomini” uno tra i primi esempi di architettura Rinascimentale, la piazza Pio II e il Duomo, due passi nei vicoli caratteristici e negozi del centro, quindi ritorno in hotel, assegnazione delle camere ai partecipanti, cena e serata libera.

Mercoledì 19 colazione e partenza per Firenze, incontro con la guida in piazza Michelangelo da dove si è potuto godere di una vista bellissima sulla città, per poi cominciare la visita al centro storico – piazza del Duomo, quartiere Mediceo, piazza della Repubblica, mercato del Porcellino, quindi sosta per il pranzo in centro in ristorante tipico, per poi proseguire la visita a piazza della Signoria con il palazzo Vecchio, piazzale degli uffizi e ponte Vecchio e quindi dopo aver ammirato tante bellezze, rientro in pullman in hotel dove ci aspettava una gradita “Cena Toscana” – serata libera.

Giovedì 20 colazione e partenza per Siena, incontro con la guida e inizio visita alla città cominciando dalla chiesa di S. Domenico, via principale Banchi di Sopra, piazza



del Campo, piazza Duomo e visita con auricolari allo stesso dove abbiamo potuto ammirare lo stupendo pavimento, quindi pranzo in un ristorante caratteristico con menù tipico senese, al termine un paio d'ore di libertà per acquisti vari, rientro in hotel per la cena con

torta di Chianciano e brindisi con spumante offerto dall'hotel e serata in compagnia.

Venerdì 21 colazione e partenza per Cortona, incontro con la guida e inizio visita partendo dalla parte alta di Cortona con la bella basilica di Santa Margherita (la Santa Patrona di Cortona) dove è stato possibile ammirare il corpo e gli ex voto, per poi a piedi siamo scesi al centro storico con il medioevale vicolo Iannelli, piazza della Repubblica e piazza Signorelli, la Cattedrale ed infine la terrazza panoramica con vista sul lago Trasimeno e sulla Valdichiana – quindi rientro in hotel per l'ultimo e ricco pranzo prima del rientro in Valtellina. La conclusione da parte di tutti i partecipanti è stata unanime nel dire che la gita è stata ben organizzata dal soggiorno presso hotel "President" che ci ha dato tutto e di più dalle brave guide turistiche che ci hanno fatto ammirare città stupende e merito anche di un bel gruppo che ha reso il tutto molto bello e come Gruppo Pensionati tutto questo ci ha fatto molto piacere.

Silvano



Immagini

Mercoledì 5 ottobre, nella sede di via San Giovanni in Conca, è stato proiettato un breve filmato girato durante la gita a Roma del gennaio scorso, con il quale i soci che avevano partecipato alla gita hanno potuto rivivere quei bei momenti.

Il pomeriggio è proseguito con la proiezione di un documentario su cultura e storia di Israele e della Palestina preceduto da un'introduzione di Franco Trevisi della Duomo Viaggi.

Un aperitivo ha concluso il programma.



NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:



Andrea Aloisi
Betti Giuseppe (detto Nuccio)
Bonetti Sergio
Guerciotti Carlo

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

*La morte ti passa vicino
Ti ruba qualcuno di caro
Ti lascia quel senso di amaro
Che solo il tempo addolcirà.
La morte ti insegna la vita
Ti fa pensare che non è infinita
Ti invita a soffrire
Ma anche a gioire per quel che verrà
(Antonella)*



LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì**) **dalle 9,00 alle 12,00**, oppure il **mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a **info@pensionatiaem.it**.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:

www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee.... Inviatelo a
info@pensionatiaem.it

Allegati:

- Convocazione Assemblea ordinaria
- Festa di Natale 2016
- Modulo diffida per blocco perequazione automatica



GRUPPO PENSIONATI – BERGAMO

Cari Soci Pensionati A2A di Bergamo, con questo comunicato il direttivo vuole fare il punto delle attività in corso per portare a termine la stagione 2016.

La gita culturale al Museo della Scienza e Tecnica di Milano già programmata per il mese di novembre è slittata a data da destinarsi; appena la Direzione Museale ci comunicherà la data esatta del permesso d'entrata, sarà nostra cura riferirvela.

La prima gita in programma: 1 Dicembre 2016 "Mercatini di Natale"

E' stato messo a disposizione un autobus per recarsi a Merano per vedere i tradizionali mercatini di Natale che richiamano spesso migliaia di persone, si spera in una alta partecipazione visto che è stata espressamente richiesta da parecchi Soci. (P.S. per i ritardatari dell'ultima ora contattare il direttivo per eventuali posti liberi)

Nei primi giorni di dicembre ricorre la "Santa Barbara" festa della commemorazione e del ricordo dei compagni defunti, che permette durante il convivio serale il momento in cui dipendenti ed ex dipendenti A2A si possano ritrovare e scambiarsi opinioni ed informazioni.

15 dicembre "Pranzo per i soci pensionati e famigliari"

Abbiamo richiesto ad alcuni ristoranti della zona, con capienza di almeno 140/150 persone visto l'affluenza scorsa, dei menù per questa manifestazione gastronomica; la qualità e la quantità del cibo in rapporto al prezzo ci ha portati all'unanimità a scegliere quello proposto dall'AGRITURISMO S.ALESSANDRO di Albano S. Alessandro, locale che ci ha ospitato l'anno scorso e che aveva riscosso ottimi consensi da parte di tutti. Ricordiamo in **oltre** che in concomitanza del banchetto verranno distribuite le tessere per i Soci 2017.

Visto che questo sarà l'ultimo notiziario del 2016, il direttivo A2A di Bergamo invia i più sinceri e sentiti auguri a tutti i soci e famigliari, inoltre estende gli auguri anche ai colleghi pensionati di AEM Milano, della Valtellina, di Cassano e dell'AMPA.

AUGURI DI BUON NATALE E BUONE FESTE E BUON 2017